

FRANCESCO ROVIGO

TACTUS

*Missa Dominicalis · Mottetti · Canzoni*

CAPPELLA MUSICALE DI S. BARBARA · UMBERTO FORNI

ALTVS





## Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».  
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2015

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.  
[www.tactus.it](http://www.tactus.it)

In copertina / *Cover*:

Capolettera

Codice polifonico Sforza, 1614-1616

contenente opere di Giaches De Wert, Giovanni F. Anerio,  
Francesco Rovigo, e altri.

Mantova, Archivio storico diocesano

24 bit digital recording

Tecnico del suono: Federico Zandonà

English translations: Marta Innocenti

Computer Design: Tactus s.a.s.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





# CAPPELLA MUSICALE DI SANTA BARBARA

## *Voci / Voices*

SILVIA FRIGATO, canto  
ANDREA ARRIVABENE, alto  
ALBERTO ALLEGREZZA, tenore  
FEDERICO ZANDONÀ, quinto  
WALTER TESTOLIN, basso

## *Strumenti / Instruments*

DORON SHERWIN, cornetto  
ENRICO PARIZZI, viola  
MAURO MORINI, trombone tenore  
CLAUDIA PASETTO, viola da gamba  
ELENA BIANCHI, dulciana

## *Cantori Gregoriani / Gregorian chant*

EMANUELE GASPARINI, praeceptor  
GIACOMO BEZZI  
LUIGI PAGANOTTO

UMBERTO FORNI, organo e direzione





«Messer Francesco, *innamorato* della sua professione»

Con questo aggettivo il cavalier Capilupi, in una lettera dell'agosto 1570, definisce il giovane organista Francesco Rovigo, mandato dal duca Guglielmo Gonzaga a studiare a Venezia presso il maggiore maestro del tempo, il grande Claudio Merulo. Il signore di Mantova ha molta stima e fiducia per il suo *Franceschino*, come affettuosamente viene chiamato – in seguito anche da Claudio Monteverdi. Il musicista, da parte sua, lo ricambia col diventare assai bravo, dando lustro al suo incarico di primo organista ufficiale nella cappella palatina di S. Barbara. Ancora una lettera di un segretario ducale del 1582 ci illumina in tal senso: Francesco è definito «tanto raro nel sonare all'organo». Le sue qualità sono apprezzate anche dall'arciduca Carlo di Baviera, che, dopo averlo ospitato presso la sua corte a Graz nel 1583, non è molto propenso a farlo ritornare a Mantova e lo trattiene con un buon onorario: il duca Gonzaga, nonostante diverse insistenze, riesce a riaverlo solo nel 1590, alla morte dell'arciduca. Negli ultimi anni Rovigo continua a mantenere mansioni di prestigio, riconosciute con alti onorari: lo ricorda Monteverdi in una lettera del 2 dicembre 1608, in cui protesta per la sua scarsa paga a fronte di tanto lavoro svolto per la corte mantovana, portando ad esempio le notevoli somme ricevute da altri illustri musicisti, tra cui Luca Marenzio, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luzzasco Luzzaschi e «finalmente, per non dir di più [...], Franceschino Rovighi». Al funerale di messer Francesco, morto nel 1597 all'età di 66 anni, ha luogo una processione solenne, come si è soliti fare per i personaggi insigni. Infatti, viene sepolto in S. Barbara all'altare di San Giovanni (la prima cappella piccola a sinistra, entrando in chiesa), di fronte a Giaches de Wert, il grande maestro di cappella fiammingo morto l'anno precedente: i due primi responsabili della musica della basilica ducale riposano vicini, a testimonianza di quanto siano stati importanti per i Gonzaga.

Ma *Franceschino* è anche compositore, attento ai desideri del duca Guglielmo e insieme alla cultura musicale del suo tempo. Una delle richieste più importanti del Gonzaga è che il repertorio di S. Barbara sia *alternatim*, tra polifonia e canto fermo (che spesso comunemente si chiama *gregoriano*). Per il canto fermo, riguardante sia la Messa che l'Ufficio, vengono elaborati una serie di codici corali, utilizzati per una liturgia che assume caratteristiche proprie, con differenze da quella romana, e che viene approvata





definitivamente dal papa nel 1583. Tra questi codici, il primo è il *Kyriale*, che racchiude le melodie dei canti fissi della messa (*Kyrie*, *Gloria*, ecc.): da esso nascono le cosiddette *Messe Mantovane*, che alternano versetti di queste melodie ad una voce sola con versetti a più voci, basati però sempre su tale materiale monodico. I musicisti più prestigiosi del periodo compongono *Messe Mantovane*, a partire dal più famoso, Giovanni Pierluigi da Palestrina. Anche Rovigo ci ha lasciato tale repertorio, conservato nel patrimonio della basilica negli stessi codici che riportano le composizioni del maestro romano.

In questa sede si presenta la *Missa Dominicalis*, a cinque voci, in *alternatim* con la messa omonima (*In Dominicis diebus*) del *Kyriale*. Tale messa, oltre che nei manoscritti dell'archivio della basilica palatina, è anche presente nell'edizione a stampa delle *Missae Dominicales* a cinque voci di vari autori, a cura di Giulio Pellini (Milano, M. Tini, 1592), insieme con messe *alternatim* di Giaches de Wert, Giovanni Contino, Giovanni Giacomo Gastoldi, Alessandro Striggio, Giovanni Pierluigi da Palestrina. In essa si mescolano elementi del contrappunto più classico con momenti di libertà maggiore nel trattamento del canto fermo, armonie interessanti e andamenti ritmici mossi.

La messa funge da filo conduttore della registrazione, ne fornisce la struttura: tra i brani che la compongono sono inseriti come se fossero le parti variabili in una celebrazione due mottetti di bel respiro. Il primo è un *contrafactum*: una mano anonima ha posto, sopra il testo a stampa del madrigale di Rovigo *Ardo sì, ma non t'amo* (sul famoso testo di Giovan Battista Guarini, e pubblicato in una raccolta del 1585), parole di lode per Gesù, amato e benedetto da cielo e terra. La prassi di mutare il testo profano con uno sacro, specie su musiche note e apprezzate, non è nuova nel XVI secolo: basti ricordare l'opera di San Filippo Neri, che con le sue laudi 'travestite' ha riempito di canti il suo Oratorio, con una musica e uno stile in cui tutti si potevano riconoscere. Ricordiamo anche Monteverdi, alcuni madrigali del quale sono diventati dei magnifici brani spirituali grazie ai testi di padre Aquilino Coppini e in forza della bellezza della musica. Così lo slancio appassionato sul verso di Guarini «indignamente amata da sì leale amante» conserva uno stesso impeto nella domanda retorica rivolta a Cristo «Quis enim te non amet? Quis te non benedicet?». La musica dunque, si fa veicolo di coniugazioni diverse di un moto dell'animo umano.

Una scrittura distesa e solenne ma non priva di vivacità caratterizza il salmo 150,





*Laudate Dominum in Sanctis eius*, a otto voci, che chiude l'ideale celebrazione.

Infine, completano la struttura proposta tutte le canzoni strumentali del Nostro, pubblicate a Milano probabilmente all'inizio del XVII secolo, insieme ad altre di un amico, forse anche allievo, di Rovigo: Ruggier Trofeo. Entrambi sono definiti nel frontespizio della stampa *Organisti eccellentissimi*, a testimonianza della fama di una scuola proveniente da Mantova.

Le canzoni strumentali rivelano una solida costruzione, e non sono prive di momenti brillanti e di una certa influenza con lo stile d'oltralpe, che Rovigo ha potuto approfondire durante il soggiorno a Graz.

L'arte di alto livello di *Franceschino*, coltivata con diversi altri musicisti, ha permesso dunque di creare un terreno fertile, a Mantova e altrove, per lo sviluppo della cultura e di quei personaggi che noi maggiormente ricordiamo. Li chiamiamo i 'geni', i 'grandi', i 'famosi', ma senza questo *humus* non avrebbero potuto fiorire: come esempio forse abusato, ma sempre riconosciuto, valga per tutti *il divo* Claudio Monteverdi.

LICIA MARI

Per l'esecuzione della messa di Rovigo si è utilizzato:

*The Gonzaga Masses in the Conservatory Library of Milan, Fondo Santa Barbara* (a cura di Ottavio Beretta), CMM 108, vol. I: *Masses of Guglielmo Gonzaga and Francesco Rovigo*, American Institute of Musicology, Neuhausen, Hänssler-Verlag, 1997.

L'unico esemplare superstite della *Partitura delle canzoni da suonare a quattro et a otto / di Francesco Rovigo et Ruggier Trofeo organisti eccellentissimi*, pubblicato a Milano per i tipi di Lomazzo (16..) è conservato nella Biblioteca municipale Antonio Panizzi di Reggio nell'Emilia. Per l'esecuzione è stata elaborata una versione a partire dall'edizione moderna curata da James Ladewig.

Di Francesco Rovigo non rimane una riga di musica per organo. Come Toccata avanti la Messa si è scelto di eseguire di Claudio Merulo la prima toccata del II Libro, *Undecimo Detto Quinto Tuono* (1604); per l'Elevazione è stato intavolato il verso *Et incarnatus* della



*Missa Apostolorum* dello stesso Rovigo.

La basilica palatina di S. Barbara era retta da un Abate alla diretta dipendenza della S. Sede, che presiedeva un collegio canonico al cui interno erano stabiliti i compiti per l'esecuzione del canto nei vari momenti della liturgia. Per sottolineare la 'modernità' del canto fermo elaborato in tale sede nel tardo Cinquecento si è deciso di accompagnarlo con un regale.

UMBERTO FORNI

Messer Francesco, "*in love with his trade*"

This is how Cavalier Capilupi, in a letter written in August 1570, described the young organist Francesco Rovigo, who was being sent by Guglielmo Gonzaga, Duke of Mantua, to study in Venice under the guidance of the most prominent maestro of that time, the great Claudio Merulo. The Duke relied on his "Franceschino" – as he was fondly called, later also by Claudio Monteverdi – and held him in great esteem. The musician repaid him by becoming outstandingly proficient and bringing prestige to his role as first official organist in the Cappella Palatina di S. Barbara. Another letter, from 1582, by one of the Duke's secretaries, supplies further information, stating that Francesco "is uncommonly good at playing the organ". His qualities were appreciated also by the Archduke of Bavaria, Charles, who, after having given hospitality to him at his court in 1583, was reluctant to let him return to Mantua, and kept him in Graz with a good pay: the Duke of Mantua, in spite of his repeated requests, was able to get him back only in 1590, when the Archduke of Bavaria died. During his last years, Francesco Rovigo went on holding prestigious and well-paid posts: Monteverdi confirmed this in a



letter dated 2 December 1608, in which he protested because of his pay, which was quite low, considering all the work he had carried out for the court of Mantua, and mentioned the large sums received by other prominent musicians, including Luca Marenzio, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luzzasco Luzzaschi and “lastly, as the ultimate example [...], Franceschino Rovighi”. At the funeral of Messer Francesco, who died in 1597 at the age of 66, a solemn procession took place, as customary for important figures. He was buried in S. Barbara at St. John’s altar (the first small chapel to the left when one enters the church), in front of Giaches de Wert, the great Flemish Kapellmeister who had died the previous year: so the two great makers of the music of the Duke’s Basilica are buried near each other, as a testimony of their importance for the Gonzaga family.

“Franceschino”, however, was also a composer: as such, he was quite alive not only to the wishes of Guglielmo Gonzaga, but also to the musical culture of his time. One of the Duke’s most important requests was that the repertoire of S. Barbara have an *alternatim* structure, i.e. that it alternate polyphonic music and plainsong. For the plainsong pieces, in both the mass and the office, a series of choral codices were developed and used in a liturgy that acquired characteristics of its own, partly different from those of the Roman one: this liturgy was approved for good by the Pope in 1583. The first of these codices was the *Kyriale*, which contained the melodies of the fixed chants of the mass (*Kyrie*, *Gloria*, etc.): it gave rise to the so-called *Messe Mantovane* (“Mantuan masses”), in which versets of these tunes, performed by a single singer, alternated with versets that were performed by several singers but were still based on the same monodic material. Prestigious musicians of that period composed *Messe Mantovane*, including the most famous of all, Giovanni Pierluigi da Palestrina. Francesco Rovigo too left music of this type, preserved in the archives of the Basilica within the same codices that contain Palestrina’s compositions.

In this recording we present the five-part *Missa Dominicalis*, in *alternatim* with the mass of the same title (*In Dominicis diebus*) of the *Kyriale*. This mass is contained not only in the manuscripts of the archives of the Palatine Basilica, but also in the printed edition of the five-part *Missae Dominicales* by several composers, edited by Giulio Pellini (Milan, M. Tini, 1592), together with some *alternatim* masses by Giaches de Wert, Giovanni



Contino, Giovanni Giacomo Gastoldi, Alessandro Striggio, and Giovanni Pierluigi da Palestrina. In Rovigo's *Missa Dominicalis*, some features of the most classic counterpoint are mixed with passages that are characterised by greater freedom in the treatment of the plainsong, lively rhythms, and an interesting harmony.

The mass acts as a framework for the entire recording: among the pieces that form it, two spacious motets have been inserted as if they were the variable parts of a celebration. The first one is a *contrafactum*: an unknown hand has written, above the printed lines of Rovigo's madrigal *Ardo sì, ma non t'amo* (on the famous text by Giovan Battista Guarini, published in a collection from 1585), words of praise for Jesus, who is loved and blessed by heaven and earth. The practise of replacing a profane text with a sacred one, particularly on well-known and appreciated tunes, was not new in the sixteenth century: for instance, St. Philip Neri filled his Oratorio with his "disguised" lauds, whose music and style could be recognised by everybody. We should also mention Monteverdi, some of whose madrigals have become splendid spiritual pieces thanks to the texts by Father Aquilino Coppini, as well as because of the beauty of the music. So the passionate élan of Guarini's line, "Indegnamente amata da sì leale amante" ("undeservedly loved by such a loyal lover") preserves its momentum in the rhetorical questions addressed to Christ, "For who would not love you? Who would not bless you?". Thus this music becomes a medium for different expressions of a human emotion.

A solemn, expansive, but sometimes lively style characterises the eight-part Psalm 150, *Laudate Dominum in Sanctis eius*, that concludes this ideal celebration.

The structure of the recording is completed by all the instrumental songs by Rovigo, which were published in Milan, probably at the beginning of the seventeenth century, together with those by Ruggier Trofeo, a friend and perhaps also a pupil of Rovigo's. In the front page of the book, both these composers are called *Organisti eccellentissimi* ("supremely excellent organists"), confirming the renown of the school of Mantua.

The instrumental songs are well-built and occasionally brilliant. They reveal a certain influence of the style of the transalpine countries, with which Rovigo had had a chance to become thoroughly acquainted during his stay in Graz.

"Franceschino"'s masterly art, cultivated together with several other musicians, made





it possible to create a fertile ground, in Mantua and elsewhere, for the development of culture and of the composers we admire most. We call them “geniuses”, “great men”, “famous musicians”, but without this breeding ground they could not have flourished: the ultimate example, maybe an obvious one, but recognised by everybody, is that of the “divine” Claudio Monteverdi.

LICIA MARI

For the performance of Rovigo’s mass, we used:

*The Gonzaga Masses in the Conservatory Library of Milan, Fondo Santa Barbara* (edited by Ottavio Beretta), CMM 108, vol. I: *Masses of Guglielmo Gonzaga and Francesco Rovigo*, American Institute of Musicology, Neuhausen, Hänssler-Verlag, 1997.

The only surviving specimen of *Partitura delle canzoni da suonare a quattro et a otto / di Francesco Rovigo et Ruggier Trofeo organisti eccellentissimi*, printed in Milan by the publisher Lomazzo (16..), is preserved in the Biblioteca Municipale Antonio Panizzi in Reggio Emilia. For the performance, we developed a version based on the modern edition edited by James Ladewig.

Not a single line of organ music by Francesco Rovigo has survived. As a *Toccata avanti la Messa* (“Toccata before the mass”) we chose to perform the first toccata in the Second Book by Claudio Merulo, *Undecimo Detto Quinto Tuono* (1604); for the Elevation, we created a tablature of the line *Et incarnatus* in Rovigo’s *Missa Apostolorum*.

The Basilica Palatina di S. Barbara was managed by an abbot who was directly under the authority of the Holy See and was at the head of a canonical board within which the singing tasks for the various liturgical occasions were decided. In order to underline the “modernity” of the plainsong developed in these circumstances during the late sixteenth century, we have decided to have its accompaniment performed on a regal.

UMBERTO FORNI



## Testi / Texts

### Track 8 (Contrafactum)

#### Laudem te

(anonimo / *anonymous*)

*Laudem te in aeternum,*

*Iesu mi bone.*

*Quis enim te non amet?*

*Quis te non benedicat?*

*Coelicolae terrique neque laudent?*

*Tè coelum, terra, mare collaudent.*

*Laudibus cuncta sint plena.*

#### Ardo sì ma non t'amo

(Giovanni Battista Guarini, 1538-1612)

*Ardo sì ma non t'amo*

*Perfida e dispietata,*

*Indegnamente amata*

*Da un sì leale amante.*

*Ne sarà più che del mio duol ti vante*

*Perch'ho già sano il core*

*E s'ardo, ardo di sdegn' e non d'amore.*

### Track 16

#### Laudate Dominum in Sanctis eius (salmo 150 / *psalm 150*)

*Laudate Dominum in Sanctis eius,*

*laudate eum in firmamento virtutis eius.*

*Laudate eum in virtutibus eius,*

*laudate eum secundum multitudinem magnitudinis eius.*

*Laudate eum in sono tubae,*

*laudate eum in psalterio et cithara.*

*Laudate eum in tympano et choro,*

*laudate eum in chordis et organo.*

*laudate eum in cymbalis benesonantibus,*

*laudate eum in cymbalis iubilationis.*

*Omnis spiritus laudet Dominum.*

**TACTUS**

TC 541801

© 2015

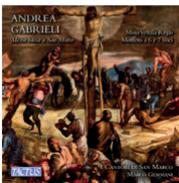
Made in Italy

# FRANCESCO ROVIGO

(ca.1541-1597)

*Missa Dominicalis · Mottetti · Canzoni*

Opere Correlate / Related Opus



TC 530701

GABRIELI MONTEVERDI

Messa bassa a San Marco

*Missa Vexilla Regis · Mottetti*

I Cantori di San Marco · Marco Gemmani



TC 450701

FRANCHINO GAFFURIO

Missa de Carneval · Mottetti

*Missa de Carneval · Mottetti*

Il Convitto Armonico · Stefano Buschini



TC 561401 - STEFANO NASCIMBENE

Messa Paradis del Amours, 1612

*Mass Paradis del Amours, 1612*

Cappella Musicale di S. Barbara · Umberto Forni



TC 552902 - TOMASO DA VITTORIA

Missa O quam Gloriosum · Mottetti

*Missa O quam Gloriosum · Mottetti*

Il Convitto Armonico · Stefano Buschini